

ATTI
DELLA
REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

ANNO CCCXIII.

1916

SERIE QUINTA

RENDICONTI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

VOLUME XXV.

1° SEMESTRE.



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL DOTT. PIO BEFANI

1916

La signora Lemoine ammette però la possibilità di distinguere due forme nella specie unica:

L. tophiforme *L. nodulosum*
L. soriferum *L. fornicatum.*

Il *Lithothamnium tophiforme* di Unger è stato dunque trovato nel calcare di Leitha da Unger eppoi, *vivente*, da Foslie e Kjellmann nella parte superiore dell'Atlantico lungo le coste della Norvegia, nel Mar Bianco (Gobi), sulle coste islandiche (Stroemfelt), in Groenlandia (Rosenvinge).

Ritrovando ora la specie di Unger nei terreni pliocenici del Mediterraneo, troviamo dunque un anello d'unione fra la sua presenza nel Miocene medio e nell'epoca attuale.

Considerando la specie da me descritta come identica al *L. soriferum* Kjell., accetto, insieme cogli autori recenti (Foslie, Lemoine), il nome, più antico, di *Lithothamnium tophiforme* Unger.

Botanica. — *Nuovi micromiceti liguri*. Nota del dott. LUIGI MAFFEI, presentata dal Socio GIOVANNI BRIOSI.

Sto studiando la microflora della Liguria, circa la quale ho di già pubblicato tre contributi (1). Un quarto, in corso, vedrà la luce come i precedenti, negli Atti dell'Istituto Botanico di Pavia ove le ricerche relative si compiono.

Fra il materiale micologico da me raccolto lo scorso anno, ho trovato alcune specie di funghi nuovi ed interessanti che attaccano piante colturali di non piccola importanza; funghi che verranno figurati in una tavola litografata nel lavoro definitivo.

Pleospora.

Pleospora Briosiana n. sp. *Maculis amphigenis, umbrinis vel avellaneo brunneis, castaneo cinctis, irregularibus, marginalibus vel latis, peritheciis punctiformibus, gregariis, innato erumpentibus, prominulis, poro pertusis 180-250 \simeq 80-90 μ ; ascis clavatis 98-106 \simeq 23-24 μ octosporis; sporis distichi, 5-7-septato-muriformibus, tertio et quarto loculo plerumque inflatis 28-30 \simeq 11-12 μ ellipsoideis, apice leviter acuminatis, melleis, paraphysibus filiformibus septatis.*

HAB. in foliis vivis *Bignonia buccinatoriae*. Chiavari (Liguria).

Attacca le foglie di *Bignonia buccinatoria* e produce delle macchie di varia forma. In molte foglie l'alterazione incomincia all'apice e procede verso

(1) *Contribuzione allo studio della Micologia Ligustica*. I. *Contributo* in Atti Ist. Bot. di Pavia; serie II, vol. 12, pag. 1; II. *Contr.* vol. 13, pag. 273; III. *Contr.* vol. 14, pag. 137.

la base invadendo gran parte del lembo fogliare; in altre l'alterazione si limita ai margini, pur prendendo una discreta estensione. Le macchie hanno color nocciola, sono marginate di scuro e sfumate.

Phomopsis.

Phomopsis Cocculi n. sp. *Maculis magnis plerumque in foliorum apice, albo-griseis, irregularibus, nigro late marginatis; picnidiis amphigenis, globoso-depressis, subcutaneis 160-180 μ diam.; sporulis ovato-ellipticis 6-11 \times 2-3 μ biguttulatis, granulosis, hyalinis, sporophoris filiformibus.*

HAB. in foliis vivis *Cocculi laurifolii*. Chiavari (Liguria).

Le foglie di *Cocculus laurifolius* attaccate da questo fungillo presentano delle macchie color cenerino chiaro, irregolarmente marginate di nero, sfumanti al nocciola.

Per lo più le macchie sono apicali e occupano circa un terzo del lembo fogliare. Nelle macchie si osservano i corpi fruttiferi del fungo che si sviluppano su ambo le pagine della foglia.

Macrophoma.

Macrophoma Yuccae n. sp. *Maculis indistinctis vel margine obscuro circumscriptis; picnidiis majusculis, innato erumpentibus, gregariis, sporulis subfusiformibus, pallide chlorinis, granulosis, enucleatis 20-23 \times 5-7 μ , basidiis filiformibus suffultis.*

HAB. in foliis *Yuccae gloriosae*. Nervi (Liguria).

Ho trovato questo micromicete sulle foglie di *Yucca gloriosa* a Nervi. I corpi fruttiferi si sviluppano in macchie mal delimitate o circoscritte da un margine oscuro. Il *Macrophoma Cavarae*, descritto da Pollacci sopra *Yucca Draco* e *Dasyvirion longifolium*, presenta le spore di dimensioni maggiori (36-39 \times 13,50 μ) e di forma tozza ellittica con grosso nucleo nel mezzo. Tali caratteri lo distinguono dalla mia specie. Le differenze le ho direttamente controllate confrontando la specie mia con quella degli essiccati del Pollacci.

Macrophoma Cinnamomi-glanduliferi n. sp. *Maculis amphigenis, avellaneis obscure limitatis, magnam partem foliorum ambientibus; picnidiis majusculis, gregariis, innato erumpentibus, plerumque epiphyllis 190-200 \times 150-160 μ ; sporulis oblongis vel fusiformibus, apicibus obtusis, hyalinis, granulosis, guttulatis 20-25 \times 4-7 μ ; sporophoris aequilongis, dense stipatis, subclavatis, hyalinis.*

HAB. in foliis vivis *Cinnamomi glanduliferi*. Chiavari, Sarzana (Liguria).

Questa specie attacca le foglie di *Cinnamomum glanduliferum* e la raccolsi nel giardino della villa Pallavicini-Rocca a Chiavari e in quello della villa Olandini a Sarzana.

Forma grandi macchie di color nocciola più o meno accentuate, limitate da un margine più scuro.

Gran parte delle piante attaccate era ridotta in cattivo stato per la invasione del parassita.

Patologia vegetale. — *Svernamento di Oidium sp. parasita della Photinia serrulata.* Nota del prof. VITTORIO PEGLION, presentata dal Socio G. CUBONI.

Ho osservato la prima volta questa micosi della *Photinia serrulata* sei anni or sono, quando mi occupavo del problema dello svernamento delle *Erysiphaceae* allo stato conidioforo nelle gemme degli ospiti.

In una siepe di *Photinia*, fiancheggiante un'aiuola dei pubblici giardini di Ferrara, la comparsa di oidio sui getti appena sbocciati richiamò allora la mia attenzione; ma non mi fu possibile di ripetere le indagini a tempo debito in seguito all'abbattimento della siepe stessa. Avendo riscontrato in questi ultimi anni l'infezione assai diffusa sulle *Photinia*, coltivate nei giardini di Bologna, ne ho ripreso lo studio rivolto soprattutto a chiarire se anche questo parassita rientri nel novero delle forme che svernano nelle gemme.

Premetto che, per quante indagini abbia compiuto non sono mai riuscito a rinvenire la forma periteciale del parassita; allo stato conidioforo esso presenta una grande analogia con *Oidium farinosum* che vive parassita del melo e che vien riferito a *Podosphaera leucotricha*, assai diffuso, com'è noto, nella regione emiliana, e svernante allo stato conidioforo nelle gemme dell'ospite. I getti di *Photinia* colpiti sono ricoperti da un fitto strato farinoso che avvolge entrambe le pagine foliari, il picciuolo e la parte erbacea del getto: essi rimangono rachitici e spesso disseccano prematuramente, soggiacendo anche a deformazioni più o meno accentuate.

I conidiofori formano catenelle di 7-10 articoli, lunghe da 100 a 120 μ ; i conidii maturi sono ovali e misurano $30-35 \times 15-18 \mu$: il meccanismo di formazione sembra riferibile al primo tipo stabilito dal Foex⁽¹⁾ in rapporto a *Sphaerotheca pannosa* e altre specie.

Venendo ora all'ibernazione di questo parassita, nella primavera 1915 ebbi agio di constatare la schiusura di numerose gemme dalle quali presero origine getti uniformemente ricoperti da un fitto strato miceliale e che spiccavano in mezzo ai germogli immuni. Soltanto qualche tempo dopo comparvero macchie di oidio sporadicamente disseminate sulle foglie di questi ultimi e

(1) Foex Ét. *Les conidiophores des Erysiphacées.* Ann. de l'École de Montpellier, XI.